

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

//446 recto

In No(m)i(n)e D(omi)ni Amen. Io Martiaⁱ fig.^{la} del q. Sig.^r Tiberio de Massimiⁱⁱⁱ, et della Sig.^{ra} Olimpia Matteiⁱⁱⁱⁱ de Serlupi Romana, sana per la gra(tia) di Dio di corpo, di sensi, et di mente, sapendo di haver à morire, et che no(n) è cosa più certa della morte, e più incerta dell'hora dell'istessa morte Pertanto volendo disporre delle mie facultà, e beni temporali; hò deliberato fare, come effettualm.^{te} faccio il mio ultimo testam.^{to}, nuncupativo, che si dice sine scriptis nel modo, che segue, quale sarà serrato per maggiore mia sodisfat.^{ne}, et quiete, et da me sottoscritto di mia propria mano.

In primis cominciando dall'anima, quale è più nobile, e degna del corpo, quella con ogni humiltà la raccomando all'omnipotente Iddio, alla gloriosa sempre Vergine Maria, et à tutta la Corte del Cielo, e quando piacerà à sua divina maiestà di separarla dal corpo (per) andare per sua misericordia à godere il Celeste Regno, voglio, et ordino, che il mio corpo sia sepolto nella Chiesa della Santis.^{ma} Madonna di Araceli nella sepoltura della bon: mem.^a del Sig.^{re} Gregorio Serlupi^{iv} mio carissimo marito con quello honore, che il mio herede infrascritto parerà conveniente.

Item dichiaro, e voglio, che il detto mio herede infrascritto sub.^o seguita la mia morte, e il corpo starà sopra la terra, sia obligato far celebrare dugento messe (per) l'anima mia, ripartendole nelle Chiese di Santa Maria in Campitelli, Santa maria in portico, et Santa maria d'Araceli, et no(n) potendosi dire tutte in giorno, si supplica nel giorno seguente, e poi tra quindici altri giorni sia obligato à farmi dire le messe di San Gregorio nella chiesa di San Gregorio, et ancora cinque messe (per) ciascheduno

//446 verso

altare Privilegiato posto nell'infrascritte Chiese, cioè in quella di S. Lorenzo delle mura, aggiungendovi in questa chiesa la messa cantata nella chiesa di Santa Prassede, nella madonna della Pace, nella madonna libera nos à penis inferni, et nella chiesa delli SS.^{ti} Cosmo, e Damiano in Campo Vacceno, et nella chiesa detta Scala celi alle tre fontane per una volta sola,

Item dichiaro, et voglio, che il detto mio infrascritto herede, oltre le sopradette messe sia obligato in termine di doi mesi dopo la mia morte far dir altre mille messe (per) l'anima mia nelle dette chiese di S.^{ta} Maria in Capitoli, S.^{ta} Maria in Portico, et S.^{ta} Maria in Araceli, e se no(n) si potessero dire tutte in dette chiese, quelle che no(n) si potessero dire, detto mio herede le faccia dire in quelle altre chiese, che à lui parerà, e mancando di essequir detta mia volontà in detto tempo, voglio, ordino, che sia obligato farne dir dua milla nelle chiese, e nel modo detto di sop.^a.

Item lascio alla S.^{ra} maria Serlupi^v mia nipote, e fig.^{la} del s.^{re} Giovanni filippo Serlupi^{vi} mio fig.^{lo} iure legati, et titolo institutionis, et in ciascheduno di detti modi, ò in qualsivoglia altro miglior modo escogitabile, e qui non dichiarato tutti li luoghi di monti di qualsivoglia sorte di monte vacabili e no(n) vacabili, che dopo la mia morte si trovaranno cantanti, ò che cantaranno à favor mio, ò à mia dispositione ancora che nelle patenti fosse nominata altra (per)sona, se li frutti di essi decotti, e da decorrere fino alla mia morte, e no(n) riscossi, et che decorreranno dopo la mia morte.

Item lascio alla sopradetta sig.^{ra} maria nel modo di sopra tutte

//447 recto

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

le catene d'oro, et altre mie gioie, che si trovaranno dopo la mia morte in qualsivoglia luogo, et specialm.^{te} quelle, che si trovaranno nello scrigno mio di corame con detto scrigno con tutte l'altre cose che in esso ci saranno, è siano denari contanti, ò altra cosa di qualsivoglia sorte Item le mie casse poste, et che si trovaranno in qualsivoglia luogo con tutto quello, che in esse si troverà, tanto di biancheria, come di veste, gioie, argenti, denari contanti, et di ogni altro mobile, la credenza con tutto quello, che vi è, et sarà dentro, et similm.^{te} tutti li forzieri, et coffani con tutto quello, che in essi si contiene, e si troverà, similm.^{te} tutti li argenti, e tutti gl'altri miei mobili di qualsivoglia sorte, e valore, l'Inventario de quali beni mobili, argenti, et d'altre cose, che al presente mi trovo, sarà qui inserto in foglio scritto di mia mano, con dichiarat.^{ne} espressa, che è mia volontà deliberata, che essa s.^{ra} maria habbia intiero dominio, e possesso, e usufrutto, e godimento di tutti luoghi di monte vacabili e no(n) vacabili con dichiarat.^e come di sotto, e che (per)ciò no(n) si possino mai riscuotere li frutti di detti Luoghi di monte senza espresso ordine in scriptis fatto da essa Sig.^{ra} maria, et in q.^{to} no(n) voglio, che dependa dalla potestà, ò volontà del padre ò madre, ne d'altri, ma voglio, che sia libera, et che de frutti ne possa fare quello che li pare, e piace, e che il suo padre, ò madre mai (per) tempo alcuno vi habbia alcuna attione, ò pretendenza, ne di usofrutto, ne di administrat.^{ne}, nè d'altro E questo dominio, e possesso, et usofrutto, o godimento delli sopradetti luoghi di monte voglio, che l'habbi in qualsivoglia stato, è tempo

//447 verso

ò maritandosi, ò se di poi restasse vedova, ò monacandosi, ò vivendo Zitella nel Secolo, ò nel monasterio senza monacarsi, voglio che detta S.^{ra} maria habbi il possesso, e dominio di detti luoghi di monte, e de frutti di quelli sub.^o, et immediat.^{te} che sarà seguita la morte mia, come ancora voglio, che habbia il possesso delle collane d'oro, et altre gioie, e robbe, tutte dette di sop.^a, e nel modo sopradetto, cioè del scrigno, casse, credenza, fortieri e coffani, con tutto quello, che in ciascheduno si trova, e di tutti li argenti similm.^{te}, come si è detto di sop.^a, et che possa di tutte le dette cose, et di ciasched.^a di esse, et cosi di tutti li luoghi di monte pigliarne il possesso libero sub.^o doppò la morte mia, presa ò no(n) presa l'heredità dall'infra(scri)tto mio herede, senza che sia tenuta pigliar dette cose lasciatigli di mano di detto herede, e senza decreto e licenza di giudice, et detto possesso cosi preso, possa continuarlo, et ritenerlo, ne detto mio herede, ne altri possino impedirla ne molestarla, ne (per) l'interdetto quor' lægator', ne per qualsivoglia altra causa, modo, causa, et occasione, Et questo cosi ordino, e determino, e voglio, che si osservi, perche cosi mi piace di disporre della robba mia.

Item voglio, e dispongo, che delli denari contanti, che si trovaranno nel tempo della morte mia, possa l'infra(scri)tto mio herede pigliarne scudi cento moneta per la spesa del funerale.

Item voglio, e dispongo, che li frutti di detti Luoghi di monti, ed altri monti, ò stabili, che si comprassero (per)li primi sei mesi, da cominciarsi dal giorno della mia morte, siano, et gli lascio al sopradetto S.^{re} Giovanni filippo mio fig.^{lo}, et herede universale

//448 recto

(per) detti sei mesi solam.^{te}, acciò più commodam.^{te} possa pagare li legati, che io lascio in questo mio testam.^{to}.

Item voglio, et dispongo, che detta s.^{ra} Maria fra tre anni da cominciarsi dopo la morte mia, sia tenuta, et obligata dare, et sborsare scudi cento di m.^{ta} di paoli dieci per scudo delli frutti di

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

detti monti alla S.^{ra} Annuccia^{vii} sua sorella, et mia nepote, de quali d.^a Annuccia ne sia libera padrona in segno, et mem.^a dell'amor ch'io gli porto, nè detto S.^r Gio filippo suo Padre possa pretendere usufrutto, ne altro in detti cento scudi.

Item, che detta sig.^{ra} maria no(n) possa vendere, ne alienare, ne impegnare et(iam) alienationis latissimè sumpto vocabulo la proprietà di detti luoghi di monte, nè alcuno di essi, et estrahendosene, ò estinguendose alcuni di essi, il prezzo si debba riinvestire in altri monti, ò beni stabili in Roma tante volte verrà detto caso in infinito, et che d.^{to} investim.^{to} sia, et stia sottoposto à quanto si è detto, et si dirà in q.^{to} mio testam.^{to} in luogo di detti luoghi di monte, che si estraessero, ò si estinguessero in qualsivoglia modo.

Item voglio, e dichiaro, che la sopradetta S.^{ra} maria mia Sig.^{ra} Nipote havendo fig.^{li} maschi, e femmie uno, ò più, ò altri descendenti da detti suoi fig.^{li} possa liberam.^{te} à suo arbitrio disporre tanto inter vivos, quanto inter mortuos di detti luoghi di monte, et di tutte le sopradette altre cose da me lasciateli come sop.^a à favor di detti suoi fig.^{li}, ò loro descendenti, ò alcuno di essi in una, et più volte à suo libero arbitrio, ma in evento, che non havesse fig.^{li}, et da loro descendenti come sop.^a, o havendoli morissero p.^a di detta S.^a maria talm.^{te}, che alla sua morte non fosse vivo alcuno di detti suoi fig.^{li}, ne descendenti da essi maschi, ò femine in detti casi, et in ciasched.^o di essi, detta S.^{ra}

//448 verso

maria possa disporre per l'anima sua, ò come più le piace solo scudi cinquecento di m.^{ta} delli miei beni lasciatigli come sopra, et il resto cioè detti luoghi de monti, ò altri, ò stabili, che si mettessero in loro luogo, e tutte le sopradette gioie, argenti, et altri mobili lasciatigli come sopra, che se ritroveranno, nel tempo della sua morte, vadino, et siano, et gli lascio al s.^{re} Gregorio Serlupi^{viii} mio Nepote, et fr(at)ello di detta S.^{ra} maria, se in quel tempo sarà vivo, altrimenti vadino, et siano delli fig.^{li}, et descendenti maschi piu prossimi di detto Gregorio in infinito, et fra chi ve ne saranno, ne essendone, che Dio locassi, li lascio, et voglio che siano dello fratelli maschi di detto Gregorio, se ne haverà, et descendenti da loro maschi sempre legittimi, et naturali in infinito, come si è detto delli descendenti di detto S.^{re} Gregorio, ne essendosi in quel tempo detti descendenti maschi di detto S.^{re} Gregorio, ne detti suoi fr(ate)lli, come si è detto, gli lascio al S.^{re} Gio filippo mio fig.^{lo}, quale se no(n) fosse in quel tempo vivo, gli lascio alle fig.^{le} femine descendenti più prossime di detto S.^{re} Greg.^o et che nessuno possa detrahere ne Trebellianica, ne falcidia, et che dette vocationi s'intendono sempre de fig.^{li}, et descendenti legittimi, et naturali, nati di legittimo matrim.^o, et in caso che d.^a S.^{ra} maria si monacasse, no(n) voglio, che il monast.^o ne monache, nel quale si monacasse possa pretendere Jus, ne ragione alcuna in detti luoghi de monti frutti di essi indessatti, gioie, et altre cose lasciate a d.^a S.^{ra} maria come sop.^a, ma che in q.^{to} caso detta S.^{ra} maria s'intenda morir, come et esser morta senza fig.^{li}, et il sopradetto monast.^o, et monache no(n) siano, ne si habbino loco filij ma li sopradetti monti tutti

//449 recto

intieri, et frutti di essi no(n) esatti, et le sopradette gioie, argenti, et altri mobili da me, come sopra lasciatigli, che si trovaranno nel tempo della morte di detta Sig.^{ra} maria, quanto à detti gioie, argenti, et altri mobili, et nel stato, et grado, che si trovaranno (per)che no(n) voglio, che detta S.^{ra} maria sia obligata alla diminut.^{ne} calo, et consumo di dette cose, vadino eccetto li

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

denari contanti, che si trovassero al tempo della mia morte, et frutti di detti luoghi da me no(n) esatti, et quello, che mi deve il S.^{re} Massimo^{ix}, come sop.^a vadino dico alli chiamati da me come sop.^a graditimi, et detta S.^{ra} maria debba in q.^{to} caso d'ingresso del monast.^o godere solam.^{te} l'usofrutto di detti luoghi di monte, et godim.^{to} di dette gioie, argenti, et altre cose sopradette, mentre vive, essendone capace, altrimenti li detti frutti siano delli sopradetti da me chiamati come sop.^a, et che ne diano ogn'anno à detta S.^{ra} maria quello, che à loro parera finche vive d.^a S.^{ra} maria, ne il monast.^o ne possa pretendere cosa alcuna.

Item voglio, et dichiaro, che detta S.^{ra} maria no(n) sia tenuta à dare nessuna sicurtà di no(n) alienare li sopradetti luoghi di monte Vacabili, ò no(n) vacabili, (per)che voglio, che ò maritandosi, ò restando vedova, ò vivendo zitella nel secolo, ò in monasterio, ne sia sempre padrona libera, et assoluta tanto delli detti luoghi de monti, come delli frutti di essi, no(n) alienando però mai il capitale Per tanto no(n) voglio, che detto S.^{re} Gio. filippo suo Padre, ne il sig.^{re} Gregorio fig.^{lo} del detto S.^{re} Gio filippo, e fr(ate)llo di essa s.^{ra} maria, come anco li fig.^{li}, et fig.^{le} del s.^{re} Gio filippo, et loro discendenti, delli q(ua)li s'è fatto mentione di sop.^a possino

//449 verso

attingere per tempo alcuno detta s.^{ra} maria à detta sicurtà, (per)che Io così voglio, et ordino, ma solo sia obligata nelle patenti di luoghi di monte, cantanti a favor mio, ò a mia disposizione come di sop.^a, esprimere, et dichiarare, qualm.^{te} q.^{ti} luoghi di monte, et altri, che si sorrogassero in luogo di essi vengono, et procedono dall'heredità della s.^{ra} maria Serlupi, nelli quali essi sono sostituiti, et q.^{to} se debba fare, et osservare in ogni caso di estratt.^{ne}, ò estintione di essi, et reinvestim.^{ti} di essi come di sop.^a, il che voglio che basi (per) sicurtà delle sostituzioni, et acciò ancora detta mia nipote no(n) possa mai dispone.^e del capitale (per) tempo nissuno, ancor che fusse urgentissima l'occasione, perche così voglio, ordino, e determino, et quanto alle gioie, argenti, et tutti altri mobili da me lasciatigli no(n) voglio, che sia tenuta à dar sicurtà ne far inventario, ma basti il sopradetto invent.^o da me fatto ancorche si trovassero altri mobili nel tempo della mia morte da me no(n) scritti in detto Invent.^o, ò da me acquistati dopò, che parim.^{te} gli lasciò à detta S.^{ra} maria, come sop.^a, et delli mobili lasciati in detto Invent.^o, ò da me acquistati doppo, basti una semplice nota di mano di detta s.^{ra} maria, qual nota voglio che basti, che la dia al detto s.^{re} Gio filippo suo Padre.

Item voglio, et dichiaro, che la detta s.^{ra} maria, mia nepote sia obligata in termine di doi mesi dopò la mia morte far dire mille misse (per) l'anima mia delli frutti riscossi, ò da riscuotersi delli stessi monti sopradetti decorsi fin alla mia morte, et denari contanti, che si trovaranno doppo la mia morte, et no(n) bastando supplisca con altri frutti di detti monti

//478 recto

Item voglio, et dichiaro, che la detta Sig.^{ra} maria sia obligata dare (per) l'amore di Dio tutte le camiscie, et vesti mie, à quelle (per)sone, che li parerà, e piacerà, delle quali vesti voglio, che ne siano date duà delle meglio à madalena mia serva con quattro camisce delle migliori.

Item voglio, et lascio, che il mio herede infrascritto dia alla detta madalena mia Serva scudi dieci di moneta, che gli lascio per l'amorevolezza poichè del suo salario è intieram.^{te} sodisfatta

Item lascio alla sig.^{ra} Benvenuta^x mia nuora, et moglie del s.^{re} Gio filippo mio fig(lo)lo, li pendenti, che ella tiene in deposito di mio, eccetto la collana di profumo^{xi} con bottoni d'oro, qual collana voglio, che sia della sopradetta s.^{ra} maria, et uno smaltato negro debbia restituirlo alla detta s.^{ra}

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

maria, ò pagarli il prezzo, et delli tre anelli, che tiene in deposito il detto s.^{re} Gio filippo suo marito e mio fig.^{lo}, voglio che tutti tre, con una guantiera indorata, et quattro vasetti d'argento indorati da tener acqua Sante, et doi collane d'oro smaltate con perle, siano di detto S.^{re} Gio filippo

Lascio al s.^{re} Gio Batta' de massimi^{xii} mio fr(ate)llo carnale, e Tiberio^{xiii} suo fig.^{lo} scudi cinquanta di m.^{ta} cioè di vinticinq(ue) (per) ciascuno (per) una sol volta da pagarseli in termine di un' mese dall'infr(ascrit)to mio herede (per) tutto quello, che in qualsivoglia modo potessero pretendere nelli miei beni.

Item lascio Jure legati à Suor Eugenia de massimi^{xiv} mia sorella, oblata in Torre de Specchi scudi doi, et baiocchi cinquanta l'anno finche vive, de quali ne possa disporre à suo beneplacito da pagarseli da detto mio herede.

Item lascio alli s.^{ri} fig.li della bon: me: di Lucretia^{xv} mia fig.^{la}, et del S.^{re} Girolamo Carducci^{xvi} suo marito Scudi cinq(ue) di moneta

//478 verso

tra tutti (per) una volta sola, et in detti scusi cinq(ue) gli instituisco heredi, et che no(n) possino pretendere altro de miei beni et heredita

Item lascio à Don Horatio Chiodetti Sacerdote da monte Alcino al presente m'ro del s.^{re} Gregorio mio nepote scudi dieci da pagarseli una volta sola dall'infr(ascrit)to mio herede.

Item dico et dechiaro esser vera creditrice del S.^{re} massimo de massimi mio nipote di scudi cinquecento di m.^{ta}, et piu datigli et imprestatigli in più volte, quali scudi cinquecento gli lascio à detta s.^{ra} maria mia nipote lib(e)ri, et quel di più, che il s.^r massimo mi deve sop.^a detti scudi cinquecento gli li condono se senza lite pagará detti scudi cinquecento, altrim.^{ti} sia obligato pagare tutto che mi deve alla med.^{ma} S.^{ra} maria.

Item faccio, costituisco, nomino con la mia prop.^a bocca, et instituisco in tutti gl'altri miei beni presenti, e futuri, in qualsivoglia luogo esistenti, et' del Cavalierato Pio^{xvii}, cantante in (per)sona di esso s.^{re} Gio filippo à mia disposit.^{ne}, eccettuando però q(ue)lli che hò lasciati alla S.^{ra} maria mia nipote, et S.^{ra} Benvenuta mia Nora, et altri come di sop.^a si è disposto, et in tutte le pretensioni, rag.ⁿⁱ, et attioni, che in qualsivoglia modo mi competessero, et mi potessero competere, determino, dico, nomino, et instituisco mio herede universale il S.^{re} Gio filippo Serlupi fig.^{lo} mio, et del q. S.^{re} Greg.^o Serlupi mio marito, et voglio, che detto S.^{re} Gio filippo in termine di dui detti mesi doppo la mia morte sia tenuto adempire tutte le cose sopradette, e legati sopradetti, et particolarm.^{te} li legati fatti

//479 recto

da me alla sopradetta s.^{ra} maria mia nipote, et nel modo, che ne li hò fatti, e lasciati, e no(n) altrim.^{ti}. Et in evento, che detto S.^{re} Gio filippo non fosse vivo (che Dio lo cassi) ò no(n) potesse, ò non volesse la moa heredità, instituisco herede universale il s.^{re} Greg.^o fig.^{lo} suo, et mio nipote nel modo, che hò instituito detto S.^{re} Gio filippo con li med.^{mi} legati, et fideicom.^{si} contenuti, et da me fatti, nel presente Testam.^{to}.

Item dichiaro, et voglio che il detto mio herede sia oblig.^{to} pagare tutti li miei debiti, et in q.^{to} no(n) voglio, che sia gravato in cosa alcuna la sop.^a detta s.^{ra} maria proibendoli la dettrat.^{ne} della trebellianica, e falcidia, se in qualsivoglia modo ci intrassero, (per)che voglio, che la mia robba tutta vadi nel modo, che hò disposto di sop.^a, et no(n) altrimenti.

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

E (per)che io confido molto nella benignità dell'Ill.^{mo} e R.^{mo} Card.^{le} Biscia^{xviii}, benche io conosca no(n) haver merito alcuno appresso S. S.^{ria} Ill.^{ma} lo costituisco, et faccio essecut.^{re} di q.^{to} mio Testam.^{to} Supplicando con ogni humiltà S. S.^{ria} Ill.^{ma}, che si degni accettare q.^{ta} cura, et fare q(ua)nto sarà necessario, accioche tutte le cose contenute in q.^{to} mio testam.^{to} siano eseguite q(ua)nto p.^a e secondo la mente mia, dandoli (per)ciò tutte le facultà necessarie, et solite darsi ad effetto di tale essecutione

E questo voglio, che sia il mio ult.^o testam.^{to}, che contiene la mia ult.^a volontà, qual testam.^{to}, et ult.^a volontà voglio, che vaglia (per) rag.^{ne} di testam.^{to}, et no(n) valendo (per) rag.^{ne} di testam.^{to} voglio, che vaglia (per) rag.^{ne} di codicillo, et no(n) valendo (per) rag.^{ne} di legato codicillo, ne potendo valere , voglio

//479 verso

che vaglia per rag.^{ne} di donatione (per) causa di morte, ò qualsivoglia altra ultima volontà, et alias o(mn)i m.^{ri} modo, cassando, et annullando ogn'altro testam.^{to}, che fino à qui havesse fatto, ò havere potuto fare et' giurato, che contenesse clausule derogatuie, et con certe formule, alle q(ua)li tutte derogo con il presente mio testam.^{to}, come se no(n) vi fossero apposte (per)che cosi voglio, et q.^{ta} e la mia ult.^a volontà, et ultimo mio testam.^{to}, quale hò fatto scrivere da (per)sona à me confidente, et io l'hò visto, revisto, letto, et ben considerato, et (per)ciò l'hò (per) più cautela ancora sottoscritto di mia (propria) mano, (per)che q.^{to} è il mio testam.^{to}, et mia ult.^a volunta et voglio, che vaglia, et s'osservi come sop.^a, e (per)che voglio sia serrato (per) quiete, et mia sodisfat.^{ne}, però quando verrà il caso della mia morte, voglio, che s'apra, et si possa aprire dal solo notario, che ne sara rogato ad ogni semplice richiesta, et' estraiud.^{le} di detto S.^{re} Gio filippo mio fig.^{lo}, et herede, et della soprad.^a S.^{ra} maria mia nipote, et di ciasched.^o di loro senza intervento ò decreto di giudice, et senza alcun.^a solennità, et che d.^o Not.^o, sia obligato darre duoi sumpti publici, et authentici in pub.^{ca} forma, cioè uno à d.^o S.^{re} Gio filippo, et l'altro à d.^a S.^{ra} maria, et à d.^o Notario (per) il rogito del (pre)sente Testam.^{to}, et (per) detti duoi sumpti publici si diano scudi cinq(ue) di m.^{ta}, et no(n) più (per)che cosi

//480 recto

sono restato d'accordo con esso Notaro Et il tutto sia à laude et gloria del s.^{re} Iddio, et della Madonna S.^{ma} et di tutti li Santi, et Sante della Corte Celeste et in salute dell'anima mia&

In ventario del quale sopra ci fa mentione

prima piatti da argento n.^{ro} trenta tre fra grandi e piccoli

un catinella e brocetta de argento

un paraliene de argento indorato

et alcuni anelli de piu prezo et nunco prezo e piu baciletto da argento liscio

dui padiglioni et un trabacca e un devalo ch'in tutto sonno n.^{ro} quatro

e diverse catene di oro e di profume et botoni, e biacaria de piu sorte

profume guarniti doro e altri bottoni tutti doro

Io Martia Massimi Serlupi figlia del S.^{re} tiberio Massimi e della Sig.^{ra} Olimpia Mattei o Letto, e riletto il presente testamento e provato tutte le remesse e dichiaro, e questa e la mia ultima volonta

OSSERVATORIO SU STORIA E SCRITTURE DELLE DONNE A ROMA E NEL LAZIO

TESTAMENTO DI MARZIA MASSIMO

*che lasso li sopra detti legati nel modo sopradetto et in particolare alla Sig.^{ra} Maria mia nepote et nomino e autorizzo per mio legitimo et uninversale erede il S.^{re} Gianfelippo mio figlio e faccio e dispongo in tutte le cose nel modo detto di sopra e per laverita di tutto questo e sotto, scritto de mia propria mano e sigillato ed mio segillo, e questo di tredici di novembre 1627 in Roma
Martia Massimi Serlupi mano propria*

- i Marzia Massimo (7/3/1569-2/8/1628), figlia di Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588) e di Olimpia Mattei (?-5/1/1622), sposa nel 1583 Gregorio Serlupi (1554-1608), Marchese di Vacone
- ii Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588), figlio di Angelo Massimo (8/5/1491-1550) e di Attilia Mattei (?-21/11/1592), sposa nel 1530 Olimpia Mattei (?-5/1/1622)
- iii Olimpia Mattei (?-5/1/1622), figlia di Ludovico Mattei (?-1580) di Paganica e di Lucrezia Capranica, sposa nel 1565 Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588)
- iv Gregorio Serlupi (1554-1608), Marchese di Vacone, figlio di GianFilippo Serlupi e Lucrezia Cenci (?-1589), sposa nel 1583 Marzia Massimo (7/3/1569-2/8/1628)
- v Maria Serlupi, figlia di Gianfilippo Serlupi e di Benvenuta Biscia, sposa nel 1630 Gaspare de Torres
- vi Gianfilippo Serlupi, figlio di Gregorio Serlupi (1554-1608) e di Marzia Massimo (7/3/1569-2/8/1628), sposa Benvenuta Biscia
- vii Anna Serlupi, figlia di Gianfilippo Serlupi e di Benvenuta Biscia
- viii Gregorio Serlupi, figlio di Gianfilippo Serlupi e di Benvenuta Biscia
- ix Massimo Massimo (5/7/1588-10/8/1652) figlio del fratello di Marzia, Angelo Massimo (14/10/1567-7/8/1624) e di Drusilla Delfini (1568-16/3/1637), sposa nel 1622 Cleria Cremona (12/10/1605-4/10/1644)
- x Benvenuta Biscia, figlia di Bernardino Biscia (?-1593) e di Vittoria Scapucci (?-1626), sposa Gianfilippo Serlupi
- xi profumo o perfumo: paste odorose con le quali venivano confezionati monili (collane, bracciali, orecchini, bottoni) costituite principalmente da muschio od ambra grigia (sostanza di consistenza simile alla cera che si ritrova come concrezione nell'intestino del capodoglio). Oltre alla funzione di combattere gli odori sgraditi, era attribuito loro un potere disinfettante ed il compito di allontanare il contagio in caso di pestilenze o epidemie.
- xii Giambattista Massimo (6/11/1577-7/6/1661) figlio di Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588) e di Olimpia Mattei (?-5/1/1622) sposa nel 1605 Clarice Cybo (1590 ca.-25/10/1640) e, in seconde nozze, nel 1641, Cinzia Bianchi (1598 ca.-21/10/1663)
- xiii Tiberio Massimo (5/12/1611-2/8/1642) figlio di Giambattista Massimo (6/11/1577-7/6/1661) e di Clarice Cybo (1590 ca.-25/10/1640), sposa nel 1635 Crescenza Brunetti (1610 ca.-17/4/1690)
- xiv Lucrezia Massimo (23/10/1576-11/6/1651) figlia di Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588) e di Olimpia Mattei (?-5/1/1622), monaca col nome di Suor Eugenia nel Monastero di Tor de' Specchi
- xv Lucrezia Serlupi (?-ante 1627), figlia di Gregorio Serlupi (1554-1608) e di Marzia Massimo (7/3/1569-2/8/1628), sposa Girolamo Carducci
- xvi Girolamo Carducci, figlio di Annibale Carducci e di Lavinia de' Cavalieri, sposa Lucrezia Serlupi (?-ante 1627) e, in seconde nozze, Girolama Orsini
- xvii Cavalierato Pio: carica onorifica di Cavallerizzo Maggiore di Sua Santità, sovrintendeva alle scuderie papali ed era una delle quattro maggiori cariche laiche della Corte Pontificia (con trattamento parificato a quello di Principe), fu abolita da Paolo VI nel 1968
- xviii Cardinal Lelio Biscia (15/6/1575-19/11/1638), figlio di Bernardino Biscia (?-1593) e di Vittoria Scapucci (?-1626), fratello di Benvenuta Biscia